Anno V — Sabbato 8 Ottobre 1870 — N. 241

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 7 OTTOBRE

Altri fatti d'armi, con alterna fortuna, ci vengono segnalati dal telegrafo, ma di minima importanza. Quindi malgrado l'uso di nuove macchine di guerra che si dicono inventate; malgrado il lodato entusiasmo delle Guardie Nazionali, e l'andata di Garibaldi a Marsiglia (come assicura un giornaletto di Firenze, da cui l'*Agenzia Stefani* raccolse la notizia), tutto induce a ritenere che di male in peggio procedano le cose in Francia. Nè di grande consolazione può riuscire per fermo la smentita, secondo il *Monitore Prussiano*, del signor di Bismarck, il quale niega ora recisamente di avere l'intenzione, attribuitagli, di ridurre la Francia a potenza di secondo ordine. Le di lui pretese sono già note; quindi la Francia assai poco può aspettarsi dalla generosità del vincitore, che ha già dichiarato formalmente di voler ridurla in condizione siffatta da non essere più un pericolo per la Germania.

La stampa italiana ed estera comincia ad occuparsi del Manifesto di Napoleone III, e a questo modo ragiona su esso un diario importante. «Il telegrafo (dice quel Giornale) ci ha trasmesso il sunto del manifesto di Napoleone III al popolo francese. In esso è detto: la repubblica ostacolo alla difesa nazionale, e causa principale delle dure condizioni imposte dal nemico; la ristorazione della dinastia napoleonica, mezzo più acconcio per serbare l'integrità del territorio nazionale. Il documento sarebbe importantissimo e meritevole di essere sottoposto a profondo esame, se fosse certo che emana da segreti accordi tra il vinto di Sedan, e il Governo prussiano. Napoleone III non ha ora più alcuna autorità personale; ogni importanza gli deriva dal suo vincitore. Napoleone potrà forse essere accettato dalla Francia, come imposizione di guerra, in corrispettivo d'una pace meno disastrosa; ma è difficile che, aiutato dalle armi straniere, possa reggersi il trono imperiale. Le attuali condizioni della Francia sono tali ch' essa deve per necessità passare sotto le forche caudine. Delle fortezze francesi furono prese: Strasburgo, Toul, Lützelstein, Lichtenberg, Marsal, Sedan e Laon. Sono assediate: Metz, Parigi, Phalsburgo, Mézières, Thionville, Bitsche e Montmédy. Colla truppa resa disponibile dalla capitolazione di Toul e Strasburgo osservate e relativamente accerchiate Verdun, Schlestadt, Neu-Breisach, Longwy, Soissons e Carignan. Finora non ci fu che Belfort, che non sia stata tocca; ma pare che anche questa debba fra giorni subire la sorte delle altre. La Francia, dal canto suo, mostra apertamente di non aver saputo organizzare una valida difesa. Il sentimento della nazionalità francese sembra colpito da paralisi. Gli uomini che sono a capo del governo non sono certo incapaci; ma il loro patriotismo è impotente e lotta contro lo sfacelo generale. Le popolazioni di molta parte del paese non pensano ad assecondarlo. — La stella della Francia è tramontata.»

Il *Constitutionnel* dubita che il termine stabilito per le elezioni della Costituente al 16 ottobre, sia definitivo, e se esso «troverà il paese ed il Governo in una sufficiente libertà di spirito perchè lo scrutinio sia la espressione esatta della volontà nazionale.» Noi crediamo che ora la Costituente sarebbe un nuovo elemento di discordia e di debolezza. Dunque, tutto ciò considerato, sarebbe un bene per la Francia che si verificasse la notizia già divulgata da alcuni diari tedeschi, che il Governo della difesa abbia ceduto alla necessità e nominato un plenipotenziario per trattare i preliminari di pace, avendo la Prussia rifiutato le trattative per un semplice armistizio.

Le proteste

Le proteste papali cominciano a fioccare da ogni parte. Si parla di sacrilegii, di spogliazioni, di prigionia, di mancata libertà di comunicare col di fuori, e di altre cose siffatte.

L'Italia ha preso il suo, i Romani si sono emancipati: ed ecco tutto. La prigionia del papa è una favola, che da nessuno è creduta. Egli è liberissimo di stare e di andare e può comunicare con chi vuole. Palazzi grandiosi e ville nè gli mancano, nè gli mancheranno; nè gli mancano mezzi da vivere commodissimo. Si dice che a lui solo si paghino 250,000 lire al mese; cioè 50,000 scudi, altri dice 52,000, altri 57,000. È una sommetta da campar-la. Egli non la rifiuterà, nè rifiuteranno il *piatto* i cardinali. Che buon pro faccia loro. Questo si che è un godere il *papato del pensionato!* Altro che darsi il fastidio di cercare soldati per tutto il mondo, di imprigionare, o bandire i fedelissimi sudditi, di fare il gabelliere per conto proprio, ed aggiungere milioni sul libro del debito pubblico!

Avere il bendiddio e danari ad ufo e darsi per giunta il gusto di protestare, di scomunicare, di dire corna dell' Italia, colla sicurezza che tutti vi rispettano istessamente, vi accarezzano, vi lasciano dire!

Che fare ora? Trattare con chi non vuol saperne di certo. Adunque fare col papa tutto quello che si aveva divisato di fare e non darsi per intesi del resto.

Il papa era spinto dai gesuiti ad andarsene via: ma il mondo è troppo turbato per cercarsi altrove un luogo dove starsene meglio che a Roma. In Francia c'è Avignone; ma ci sono anche degli sbrigliati che non si sa dove andranno a finire. Veuillot non basterebbe per difendere il papa se facesse lo sproposito di andare colà. In Austria gli hanno stracciato sul viso il Concordato; e non si sa che cosa vi possa accadere con questi interni dissidii. Monaco, o Colonia potrebbero albergare il papa per dargli un successore tedesco, ciocchè non accomoderebbe ai cardinali di Roma. La Spagna quasi repubblica, od il Portogallo non sono luoghi tranquilli. Ci sarebbe Malta: ma tra isola ed isola, meglio starsene tra cattolici al Vaticano che non sotto la protezione degli eretici inglesi. Gerusalemme sarebbe il vero posto; ma bisognerebbe accomodarsi cogli ortodossi e coi mussulmani. Poi anche la Turchia è paese disordinato. Alle corte, non c'è nessun altro luogo dove il papa ed i cardinali possano vivere tranquilli e godere il pensionato di princip senza fastidii come nella città Leonina, colle undicimila stanze del Vaticano, colla magnificenza di San Pietro e del Giardino attiguo al palazzo.

Il papa potrà essere circondato da' suoi prelati, da' suoi generali di fraterie, dalla sua propaganda, dal suo corpo diplomatico, potrà pontificare con tutta l'usata splendidezza, visitare le trecensessanta chiese di Roma a suo piacimento. Se si tranquilla l'animo, altro che gli *annos Petri*, egli vivrà gli anni di Matusalemme.

Trovare l'Italia che s'incarica di pagare tutti i suoi debiti, come se non ne avesse abbastanza dei proprii, che gli abbellisce Roma, portando forse da dugentomila a trecentomila abitanti i suoi cittadini, che pensa per prima cosa a fargli strade ferrate onde mettere Roma in pronta comunicazione col resto dell'Italia e con tutto il mondo, che spende per rinsanicare i contorni della città e per trasformare colla coltivazione tutta la campagna, avere, invece di quei miserabili soldatacci stranieri, un esercito paesano bene disciplinato che gli fa la guardia e gli presenta le armi! Accrescere di molte migliaja all'anno il numero di quegli che venendo a Roma per tanti motivi vorranno vedere il papa! Avere il gusto di leggere il *Pasquino* ed il *Fanfulla* senza farseli venire di contrabbando, e di far degli epigrammi adosso ai deputati, ministri e senatori! Non aver più lo spauracchio di Mazzini e di Garibaldi, nè quello degli usurai che non vogliono più prestare danari e che temono, com' ei disse, che l'infallibile fallisca!

Insomma, è certo che molti cardinali e patriarchi ed arcivescovi e vescovi e parrochi e cappellani, e molti che non sono niente di tutto questo, vorrebbero trovarsi ne' suoi panni.

Certo nessun principe ha voglia di cessare di esser principe; ma egli continuerà ad essere principe senza il fastidio di avere dei sudditi riottosi. Poi, Diocleziano era un principe, ed a quel mestiere preferì di piantar cavoli a Spalatro; e Carlo V, che metteva il papa Clemente VII in prigione e faceva pregare per la sua liberazione, lasciò l'impero nel quale il sole non tramontava e si fece frate. Che ci trovi gusto a protestare con tante commodità si comprende; e ciò poi tanto meglio quando nessuno crede che protesti sul serio.

P. V.

Feste e lutti

Il migliore modo di festeggiare il plebiscito dei Romani, dopo tante feste che abbiamo fatto, sarebbe, a nostro credere, di venire in soccorso ai fratelli della *Calabria*, afflitti dai terremoti, che sovente devastano quella regione vulcanica. È una forma di plebiscito unitario anche questa prontezza con cui dall'una all'altra estremità della nostra patria sentiamo in comune i beni ed i mali dei nostri fratelli, ci allegriamo dei primi e soccorriamo ai secondi.

Abbiamo veduto l'ottimo Torelli provocare in tale occasione le soscrizioni per il *Consorzio nazionale* che raduna danari per iscopi che hanno da venire. Noi crediamo piuttosto che provveda anche all'avvenire meglio chi frattanto non dimentica i bisogni presenti. Noi siamo di quelli che predicano sovente, ed a parere di taluno anche troppo spesso, dell'opportunità.

APPENDICE

Istruzione pubblica

Le scuole rurali del Distretto di Fonzaso nel 1870.

Al Regio Provveditore agli studj per le Provincie di Udine e di Belluno.

Ora che ho compiuto le visite statutarie di turno a tutte le scuole pubbliche elementari maschili e femminili di questo circondario distrettuale, che sono affidate alla mia invigilanza e direzione, ho la compiacenza e la soddisfazione di presentare alla S. V. Ill. una sommaria informazione dei più o meno lodevoli risultati ottenuti nella istruzione primaria rurale, durante il corso del testè spirato anno scolastico 1869-70, ed eccone la storia.

Le scuole del Comune capo-luogo, Fonzaso, poste ora sul piede dei nuovi ordinamenti italiani, sotto la direzione di nuovi insegnanti italianamente istituiti e forniti delle nuove patenti, hanno dato prove di tal progresso in tutti i rami dell'istruzione primaria, che meritano giustamente il titolo di scuole-modello.

I saggi di calligrafia, di aritmetica, di composizione nella lingua italiana, dirò anche, di disegno, già prodotti per la Esposizione didattico-pedagogica di Napoli (ora fatalmente sospesa per le vicende politiche, e restituiti, con prefettizia ordinanza, 26 agosto a. c. N. 8161, per riprodurli in altro momento), e la presentazione di saggi simili per l'esame finale, non potrebbero che offrire testimonianze irrecusabili dei felici progressi riportati da parte degli allievi frequentatori, e dei savi principj dall'altra parte onde sono istituiti per opera del personale insegnante.

La scuola superiore maschile, diretta dal valente maestro, signor Marco Maello, offre la franchezza nel leggere, e la castigatezza nello scrivere calligrafico, ha mostrato di essere bene istituita anche nell'arte del disegnare, per quanto riguarda le prime linee di architettura. Nè si appalesò dammeno la giovane scolaresca nelle operazioni del sistema metrico-decimale e nell'analisi grammaticale di lingua italiana.

Anche la scuola superiore femminile, già aperta da due anni nel capo luogo distrettuale e insegnata dalla distinta istitutrice, signora Pierina Barnabò, ci ha dato prove soddisfacenti di felice apprendimento da parte delle allieve concorrenti, così nei primi elementi del leggere, dello scrivere e nel fare di conti, come nello esercitare la memoria con la recitazione di poetici componimenti. Come pure le buone allieve ci offersero saggi lodevoli negli esercizj di lavori donneschi ad ago. È solo a lamentarsi la troppo scarsa frequenza di apprendiste, non essendo ancora bene impresso nella classe rurale il vantaggio della istruzione muliebre.

L'esempio farà sì, che in seguito la scuola sarà più frequentata, riconoscendo l'utilità della educazione nella donna per bene dirigere la domestica azienda ed allevare la figliuolanza.

Le altre due scuole maschili di grado inferiore, l'una in Fonzaso, condotta dal veterano docente, signor Odilone Fiammazzo, e l'altra nella borgata di Lamon, sostenuta dal bravo insegnante signor Luigi Lovato, vanno, si può dire, a gara anch'esse nello istruire la gioventù nei rudimenti elementari, e si constatò un graduale progresso di anno in anno nell'istruzione primaria.

I giovanetti accorrono numerosi ed assidui ad assistere alle lezioni giornaliere, attratti più che mai dall'amore, dall'annegazione e dallo zelo dei docenti nel frangere ed impartire loro il pane quotidiano della mente, del cuore, e dello intelletto.

Così si va innanzi; perocchè Municipio ed insegnanti vanno d'accordo nel promuovere e caldeggiare questo cespite importante dell'incivilimento economico e sociale.

Una parola di elogio od incoraggiamento merita il Municipio di Fonzaso anche pei nuovi casamenti scolastici testè eretti, i quali corrispondono sotto ogni riguardo allo scopo, cui sono destinati e fanno onore al paese.

E perchè la nostra epoca si è quella dei plebisciti, ed è anche questo un preludio dei progressi sociali e civili (come non sarà oggimai lontano quello altresì de' Romani), così la Commissione esaminatrice ha creduto bene di aprire un plebiscito, in seno di ogni scuola in sul fine degli esami, per sentire dal voto degli allievi stessi quelli fra loro, che fossero meritevoli di premio o di onorevole menzione. E tutti d'accordo hanno pronunciato il nome di chi si riteneva degno distinzione. In tal modo nè la Commissione nè il maestro verranno accusati di parzialità nell'aggiudicazione o distribuzione de' premi scolastici. E anche questo a noi parve un progresso.

Il capo-luogo di distretto però, Fonzaso, in fatto di miglioramento intellettuale, e per essere messo alla portata del progrediente incivilimento sociale, difetterebbe tuttavia di un elemento, ed è quello della istituzione di un *Asilo infantile*.

Nessun paese, come Fonzaso, presenterebbe l'opportunità, e ne sentirebbe il diretto vantaggio di un tale istituto infantile. Fonzaso, infatti, è borgata unita, costituita di parecchie famiglie agiate, civili e industriali. Vi sono molti setifizj, che occupano le donne, e le donne, nell'attendere assidue ai lavori, non potrebbero invigilare ed assistere contemporaneamente la tenera figliuolanza. O abbandonare il lavoro o la prole. Ecco quindi l'utilità immediata di una sollecita istituzione, dell'aprimento più pronto di un Asilo infantile nel seno del paese, cui affidare i bambini ed imprimere nelle loro tenere menti i primi saggi di una ben diretta educazione. Fonzaso, la gentile Fonzaso, penetrata di questo bisogno, non tarderà certo a sentirne la portata ed incarnarne l'istituzione. Io ne faccio la proposta nella piena fiducia di non ispargere al vento le mie parole.

Nel grosso Comune di Arsiè, composto di oltre 6000 abitanti e diviso in 6 borgate, si contano 7 scuole elementari pubbliche maschili di grado inferiore, un Collegio maschile privato, ed una scuola femminile privata, che, col nuovo anno, verrà eretta in pubblica comunale con istruttrice patentata di grado inferiore.

Dai Processi verbali di visita estesi all'atto pratico dell'esame finale, alla presenza della Commissione esaminatrice, risulta quanto segue:

La scuola pubblica elementare di vecchia istituzione aperta nella borgata del capo-luogo comunale, Arsiè, sopra una popolazione di 1930 abitanti, conta in via media verso 85 frequentatori dai 6 ai 12 anni. La interrotta assiduità della scolaresca alla frequentazione delle lezioni va a sfuttare in gran parte il profitto dell' insegnamento impartito dal maestro con zelo esemplare.

Nello stesso capo-luogo Comunale sta aperto da tre anni un Collegio maschile privato, diretto dal bravo istitutore, Bortolomeo Maddalozzo, il quale è popolato ordinariamente da 35 allievi, che apprendono, oltre i primi elementi di lettura e scritturazione, gli erudimenti di grammatica e di lingua italiana; dimodochè pei più avanzati vanno iniziandosi anche alle prime classi ginnasiali per le quali si mettono alla portata di sostenere gli esami privati in un pubblico istituto per le quattro prime classi di lingua latina-italiana e delle altre materie prescritte. L'assiduità, lo zelo e l'idoneità dell' insegnante sono pienamente comprovate dall' esito degli apprendisti.

Anche la scuola femminile, ora privata, aperta nello stesso capo-luogo, ha dato prove coll'esame pubblico di essere bene iniziata a vantaggio del muliebre; è quindi cosa giusta, che nel venturo corso scolastico la si inscriva nell'elenco delle scuole pubbliche rurali.

pera cui convien dare a far all'Italia un avvenire più grande e più degno del prossimo passato. Lavoriamo e spendiamo pure in tutto le istituzioni del progresso; ma persuadiamoci di lavorare per l'avvenire dell'Italia anche quando stringiamo legami d'affetto e d'interesse fra le popolazioni delle più estreme parti di essa, che la solita frase dall'Alpi al Faro, ed un poco più in là, non sia per noi soltanto una frase. Il sentimento di consolidarietà tra le parti le più discoste tra loro della patria italiana e le opere per le quali si dimostra, sono una grande forza nazionale. Coloro che hanno goduto e sofferto assieme, e che godono nel beneficare i loro fratelli, trovansi uniti da legami imperituri. Non saranno mai eserciti nemici, che possano minacciare l'edifizio della nostra unità nazionale, quando avremo fatto festa e portato il lutto vicendevolmente per i lieti e gl'infausti giorni degli uni e degli altri. Questa compartecipazione di beni e di mali poi giova anche agl'individui, poichè è un principio morale che esalta ed appaga ad un tempo, che fa bene al cuore e dà la coscienza di meritare.

P. V.

LA GUERRA

Leggeri nella cronaca di guerra dell' *Abendpost*: Non v' ha ormai il menomo dubbio che fin dal principio gli assediati non tennero il dovuto conto delle alture che si estendono al Sud di Parigi, e precisamente da Meudon per Clamart e Villejuif, e costituiscono la corda del grande arco che la Senna fa al Nord, e che questa importanza venne riconosciuta troppo tardi, cioè quando il pericolo dell'assedio si avvicinava.

I forti d' Issy, Vanvre, Montrouge, e in parte anche Bicetre, che sono dominati da queste alture, alle quali il presidio di Parigi diede due volte l'attacco, cioè il 19 e il 30 settembre, furono eretti in un tempo in cui il cannone liscio colla sua breve portata serviva di norma nel costruire tali opere fortificatorie.

Nella stessa guisa che la massima da noi anteriormente accennata, per cui l' attacco e la difesa crescono in misura reciproca, ma sempre lottano per l' equilibrio, è percettibilmente segnata ad ogni pagina della storia della guerra, e la sua applicazione coscienziosa è evidentemente necessaria, è certo pure che da parte della difesa di Parigi non si seguì a tempo opportuno questa seria ammonizione.

La portata degli odierni cannoni rigati ha rialzato immensamente la forza dell' attacco e supera in modo pericoloso le forze difensive dei sunnominati forti. Sembra che da parte dei Francesi si avesse pensato da principio a tutt' altro che alla possibilità di una difesa della capitale stessa: pare anzi che sino alla catastrofe di Sèdan, in cui la perdità dell'ultima armata fece vedere la necessità di porre Parigi in istato di difesa, si fosse in tal riguardo nella più completa noncuranza.

Solo da questo momento critico in poi, veggiamo Parigi adoperarsi energicamente per porre la minacciata posizione gigantesca in quello stato di difesa che è richiesto dalla gravità di tale situazione. E tuttavia essa non non ha saputo togliere a tempo debito, o almeno in modo corrispondente, la notoria debolezza della sua fronte meridionale. Questo sbaglio può recare ora gravi conseguenze, e persino affrettare la caduta della piazza.

— La *Frankf. Zeit.* ha da Strasburgo 29 p. alcuni ragguagli sui danni recati a quella città dall'assedio. La cittadella è un mucchio di rovine, nè si sa come potesse resistere tanto al continuo bombardamento. Le breccie aperte nei bastioni 11 e 12 determinarono il generale Ulrich a capitolare. Del resto, egli aveva dichiarato da oltre una settimana ad una deputazione venuta a raccomandargli la resa che non lascerebbe giungere le cose sino a un assalto, ma si arrenderebbe tostochè si fosse accertato dell' impossibilità di resistervi. E questo momento gli parve giunto il 27. Tre sobborghi della città sono totalmente distrutti. Non v' hanno cento case di Strasburgo che sian rimaste illese. Già il 19 si calcolavano ufficialmente a 45 milioni le perdite cagionate soltanto agli stabili dal bombardamento. E ad onta di tante sciagure c' erano degli abitanti contrari alla resa, i quali fecero manifestazioni ostili alla capitolazione mentre ne pendevono le trattative.

Secondo un foglio locale di Strasburgo, ogni giorno morivano da 8 a 12 civili in seguito a ferite. Il numero totale dei morti di questa classe si fa ascendere 4 o 500 persone d' ogni età.

ITALIA

Firenze. Da Firenze scrivono alla *Perseveranza*:

Mi è stato riferito che l'onor. Lanza, parlando della odierna condizione politica, abbia detto: « noi abbiamo posta una grande questione ». Il motto è giustissimo, e dimostra che l'onor. presidente del Consiglio nè si dissimula la gravità della questione, nè credo, come taluni sembrano credere, che la quistione sia sciolta.

La questione è posta, e l'onore e la sicurezza dell' Italia sono parimenti impegnati a scioglierla. L' onore, perchè è stato dichiarato solennemente all' Europa, che si sarebbero date al Pontefice le più ample guarentigie per l' esercizio della sua potestà spirituale. La sicurezza, perchè altrimenti non avremo mai nè pace nè tranquillità, e le ingerenze forestiere potranno far capolino ad ogni momento.

Come e quando potranno iniziarsi trattative col Pontefice non è facile affermare, e forse non erra chi crede che per ora il tentativo non sia nè opportuno, nè praticabile. Ma il Governo italiano deve indipendentemente da qualsivoglia trattativa dimostrare che col fatto osserva e tutela la libertà della Chiesa, e ciò sarà già molto. I fatti appianeranno gli ostacoli, e con la loro evidenza persuaderanno ed attireranno i più ritrosi.

— S. E il generale La Marmora partirà lunedì alla volta di Roma con treno speciale per la via di Civitavecchia. A Roma sarà ricevuto ufficialmente.

Sappiamo che l' on. Sella si reca egli pure a visitar Roma, forse lunedì, ma privatamente e non in compagnia del generale La Marmora. (*Opinione*)

— Il Municipio fiorentino ha stabito di collocare sotto le Loggie dell' Orgagna, una lapide commemorativa del plebiscito romano.

La solenne cerimonia dell' inaugurazione avrà luogo domenica prossima.

(*Gazz. del Popolo di Firenze*)

— Sappiamo che nel Consiglio dei ministri si sta discutendo se convenga continuare con la Camera attuale, o se invece, dopo che essa abbia votato i provvedimenti richiesti, si debba procedere alle elezioni generali.

Fino ad oggi nessuna deliberazione è stata presa.

(*Diritto.*)

— Il generale La Marmora ha scelto per consiglieri di luogotenenza i signori:

Comm. F. Brioschi per la pubblica istruzione;
Comm. Giacomelli per le finanze;
Comm. F. Gerra per l' interno. (Id.)

— Ci scrivono da Firenze che l' ingresso in Roma di S. M. il Re non avverrà prima che il plebiscito sia stato approvato per legge.

(*Corriere di Milano*)

— Veniamo assicurati che il governo si preoccupa delle condizioni in cui si troveranno gli impiegati dei diversi ministeri, o delle varie Direzioni generali, quando dovranno traslocarsi insieme colle loro famiglie a Roma.

Per il trasferimento da Torino a Firenze si accordò a tutti gli impiegati una indennità che variava secondo il grado, secondo la distanza chilometrica, o secondo la famiglia che ognuno doveva seco trasportare; ma simile sistema dette luogo a non poche lagnanze, e a qualche irregolarità.

Per ovviare a simili inconvenienti ecco il sistema che è ora proposto per il nuovo trasferimento. Si vuole accordare a tutti gli *applicati* un aumento del terzo del loro stipendio, per tre anni dal giorno del trasloco: per gli altri funzionari, dal segretario a tutti i gradi superiori, l' aumento si limiterebbe ad un quinto.

Si capisce però che fra tre anni converrebbe per forza rendere stabile e difinitivo il trattamento ammesso così come provvisorio ed eccezionale.

Un tal metodo merita certo di asser preso in considerazione da tutti gli interessati.

(*Corriere italiano*)

Roma. Leggesi nel *Tribuno* di Roma:

La sottoscrizione per la formazione di uno squadrone di guardia nazionale a cavallo, sul modello di quella di Napoli, è molto numerosa. Ci gode l' animo di trovarci inscritti buon numero di giovani dell'aristocrazia e della più distinta borghesia.

Si sta disponendo il palazzo al Quirinale destinato per la residenza del re Vittorio Emanuele.

L' affluenza dei forestieri è tale e tanta che ieri sera molti dovettero passare la notte al caffè e molti furono ricoverati per puro favore da generosi cittadini.

— Molti sarti hanno ricevuto forti commissioni per uniformi di guardie nazionali per essere confezionate prima del 18 corrente.

— I comuni tutti risposero alla capitale.

Dappertutto entusiasmo grandissimo, ordine perfetto. Luminarie splendide, musiche, spari, suoni di allegria. Una nuova vita si è spiegata in tutti.

Un solo grido: il re, la patria, la libertà, l'indipendenza.

— Lo spirito di speculazione si è trasportato sulle rive del Tevere. Al ministero delle finanze si fanno numerose offerte di società di capitalisti, per fabbricare in Roma tutti i locali, e il caseggiato indispensabile al grande ed improvviso aumento di popolazione.

L' on. Sella non può naturalmente prender per ora nessuno impegno, ma ci dicono che egli sia assai lusingato dalle promesse di straordinaria sollecitudine nel compimento dei lavori. (*Cor. Italiano*)

— L' *Adige* ha il seguente dispaccio particolare:

Firenze 5. Il ministro Sella inviò al Santo Padre 50,000 scudi, importo mensile della sua lista civile. Il Santo Padre li accettò.

— Scrivono da Roma, 5 ottobre, all' *Opinione*:

La Giunta di Roma sta preparandosi per recarsi costì. Domani sarà stipulato il rogito solenne delle varie risultanze del plebiscito, e venerdì sera, a mezzanotte, partiranno con treno speciale i deputati, cioè:

Otto per Roma e Comarca;
Due per Civitavecchia e provincia;
Due per Viterbo e provincia;
Due per Velletri e provincia;
Due per Frosinone e provincia.

Questa sera si stabiliranno i nomi degli otto per Roma.

Per Civitavecchia verranno i signori marchese Giulio Guglielmini ed Annibale Lesen; per Viterbo i signori Manni e Vallerani; per Frosinone e Velletri, si attendono i nomi questa sera.

La deputazione partirà a mezzanotte per la via Maremmana, toccherà Civitavecchia e Livorno, farà colazione in Pisa, e giungerà in Firenze dopo le 3 pomeridiane.

Cosenza. Da telegrammi pervenuti in data del 4 e 5 corr. riceviamo il doloroso annunzio di violenti e prolungate scosse di terremoto nella provincia di Cosenza, che si sono fatte sentire, ma con assai minore intensità, in quelle di Catanzaro e di Reggio.

Nessun disastro fino al mezzogiorno di ieri (5) si era dovuto lamentare nella città di Cosenza, tuttochè le scosse continuassero non forti, ma prolungate. Nei Comuni circostanti però gravissimi sono i danni. Quello di Cellara dicesi interamente rovinato. Crollate moltissime case a Mangone e Santo Stefano. In Figlini Vegliaturo, adeguato al suolo e ridotto a un mucchio di macerie, si contano venti morti; donne per la maggior parte, essendo gli uomini alla campagna; numerosi i feriti. Due rioni del Comune di Zumpano, posto anch' esso nel circondario di Cosenza, interamente distrutti. A Santo Stefano i morti non raggiunsero la diecina, ma se ne contano da venti a trenta a Mangone

A Paola, capoluogo di circondario, nessun danno fino alla notte dal 4 al 5. A Rossano, sede esso pure di una sotto-prefettura, molte fabbriche furono danneggiate; crollava lo spedale civile e gravi danni soffriva pure la caserma. Fortunatamente i militari rimasero incolumi.

Sappiamo che il ministero dell' interno, uno appena informato di così funesti avvenimenti, ha messo a disposizione del prefetto di Cosenza la somma di lire trentamila per i più urgenti soccorsi.

(*Opinione*)

Palermo. Dispaccio particolare del *Corr. di Milano*:

Palermo, 5 ottobre. Alle ore nove e mezza di questa mattina un forte terremoto ondulatorio. Grida sediziose. I bersaglieri disperdono la plebe fanatizzata.

ESTERO

Austria. Praga 5 ott. Oggi ebbe luogo nella seduta della Dieta la discussione dell' indirizzo in risposta al Rescritto imperiale. Herbst dichiara in nome dei tedeschi di non prender parte ad una discussione che dovesse porre in forse l' elezione dei deputati pel Consiglio dell' Impero in via costituzionale. Il Rappresentante del Governo fece emergere la volonterosità del Governo di venir incontro ai czeki sul terreno costituzionale.

Il Luogotenente tenne un lungo e caloroso discorso nel quale, riferendosi all' attuale situazione politica ed alla buona volontà del Governo di raggiungere sul terreno costituzionale l'accordo di tutte

---

Nella borgata Rocca, composta di 2200 abitanti dispersi sopra una vasta e montuosa superficie, vi sono ora due scuole comunali di grado inferiore. Ma, alla visita statutaria, si è riscontrato, che tanto l' una che l'altra sono frequentate da un scarso numero di allievi, e anche questi con larghe interruzioni di tempo. L' una ne conta 35 e l' altra 45 allievi in via media, e anche questi con profitto nell' istruzione poco avanzato. Il Comune spreca dinari nei casamenti scolastici, negli stipendi professionali e nel provvedere di tutto ciò che si richiede per un buon avanzamento nella istruzione primaria; ma la popolazione mostra di non conoscere i vantaggi immensi della educazione dei suoi figli proferendo il falso tornaconto del lavoro campestre e pastoreccio ritraibile dalla tenera prole alla efficace educazione dello spirito. Sarebbe a invocarsi la obbligatorietà della scuola; ma in qual modo potrà mettersi in pratica, onde non sia delusa anche questa?

La stessa cosa è a dirsi anche per riguardo alla scuola della borgata S. Vito. Con 650 abitanti conta appena 35 scolari. Ma in questa può esservi anche la poca fiducia nell' insegnante, che ora va a cessare per provvederla di un maestro più idoneo ed approvato.

Ci conforta però l'animo, che nella borgata Fastro la scuola elementare è molto bene diretta ed istruita da un bravo insegnante munito l' anno scorso di patente italiana, nella quale sopra una popolazione di 540 abitanti si sono riscontrati 75 allievi molto bene istruiti nei rami dell'istruzione primaria rurale, e tutti pronti a rispondere alle dimande loro rivolte.

Anche le due scuole delle borgate Mellame e Rivoi, coperte ora da due docenti giovani e forniti di patente italiana, hanno dato all' esame un lodevole risultamento, sì nella frequenza degli allievi che nell' apprendimento delle cose insegnate. Perocchè, Mellame con 820 abitanti, ha una scuola popolata di oltre 60 scolari, e Rivoi con 830 abitanti conta oltre 70 discenti. Ciò si ritiene effetto particolarmente della fiducia riposta nei bravi istitutori di nuova istituzione.

A Rivai però si difetta di comodo, capace, lucido e salubre locale scolastico, pel quale sono già in corso le pratiche di un più adattato casamento per l' anno che viene.

Nel popoloso Comune di Lamon, con 5800 abitanti dispersi e frazionati sopra una estesa, divergente ed alpestre superficie, non si hanno che tre scuole pubbliche maschili di grado inferiore, ed una femminile privata nel capo luogo, con altre due scuole private, l' una mista e l' altra maschile girovaga.

La scuola maschile pubblica del capo-luogo Comunale, sopra 3550 abitanti, non conta che un centinajo di allievi frequentanti interpolatamente le lezioni con discreto profitto. Le distanze enormi e le disastrosità delle vie di comunicazione delle sparse frazioni abitate, ne sono la precipua cagione della scarsa frequenza.

La borgata Arina con 1385 abitanti ha una scuola frequentata da 40 allievi e 30 allieve, essendo di istituzione mista. Essendo la popolazione dedita nella massima parte alla pastorizia, ne segue una emigrazione periodica di molte famiglie all' agro veneto della stagione invernesca. Perciò si danno vacanze nei mesi d' inverno, anzichè autunnali. Il frutto dell' istruzione in questa scuola è doppio; perchè lo si imparte ai due sessi.

Anche la scuola della borgata S. Donà di Lamon è di natura mista, insegnandosi tanto ai giovanetti nelle ore mattutine come alle ragazze in quelle di sera. E si hanno ordinariamente una cinquantina di frequentatori maschi ed una trentina di fanciulle, sopra un 900 abitanti.

La scuola femminile privata del capo-luogo Lamon, tenuta da una istruttrice provvisoria, offre ordinariamente una trentina di ragazzette, che imparano sufficientemente oltre il leggere, lo scrivere e il conteggiare, i lavori donneschi ad ago ed agucchia. Nel prossimo anno verrà installata una maestra stabile.

Per la scuola della borgata Arina si è già provveduto ed acquistato un casamento scolastico comodo, aereato, salubre e lucido quanto mai E anche questo è progresso da parte del benemerito municipio, che sente quanto sia vantaggio un buon locale ad uso di scuola pel vantaggio fisico e intellettuale della gioventù studiosa.

Nel Comune di Servo ricco di oltre 3200 individui, vi si contano cinque scuole pubbliche maschili di vecchia istituzione, una per borgata, essendo cinque le frazioni, ond'è divisa quella comunità.

La scuola di Zorgoi, di grado inferiore, è la più frequentata, contando, in via media, oltre 50 presenze sopra una popolazione di 950 abitanti, e la più progredita nell' apprendimento dei primi rudimenti educativi sotto un valente istitutore munito di patente italiana di grado inferiore. Arroge, che l'insegnante si presta con zelo ed assiduità anche alla istruzione nel sesso femmineo in sulle ore della sera. Si è quindi in debito tributare la sua lode anche da questo lato, oltrechè per la distinta idoneità ed annegazione nell' insegnamento a' suoi allievi.

Le scuole delle altre borgate, Servo, Sorriva, Bune e Fallei sono tutte alla stessa tregua, osservando sola che quelle di Bune e Faller sono miste; i profitti però in generale sono limitati e commisurati alla idoneità degli insegnanti.

Una scuola femminile nel Comune di Servo è ancora nel desiderio di tutti. Non andrà guari che sarà provveduto anche a questo importante cespite dell' istruzione popolare: mentre anche la donna ha i medesimi diritti ad una savia istituzione al pari dell' uomo.

I locali scolastici nel Comune di Servo sono tutti sufficientemente capaci e idonei allo scopo, meno quello di Zorzai, pel quale sono già iniziate le pratiche per un sollecito provvedimento.

Sono questi, Illustris. Cav. Provveditore, i rilievi sommari, che mi fu dato di constatare nelle visite sistematiche di turno, ultimate nel prossimo passato mese di agosto, in tutte le scuole di questo montuoso circondario distrettuale. Questa mia affrettata informazione uffiziosa, che mi faccio debito di rassegnare ai riflessi di V. S. Ill.a sulle scuole pubbliche comunali del Distretto, desidero che faccia seguito all' altra mia pubblicata nelle *appendici* di codesto accreditato periodico nella scorsa primavera, riflettente le scuole serali e festive tenute nella stagione invernale di quest' anno medesimo.

Non dubito, che V. S. vorrà accogliere di buon animo questo mio tributo di ossequio e di devozione con un cenno d' incoraggiamento, onde possa progredire con alacre spirito nelle mie sacre incumbenze, e darmi, se non altro, la grata soddisfazione dell' animo, che non sieno disconosciute le mie fatiche. L' indirizzo è dato, i profitti si avanzano di anno in anno nella estendentesi istruzione popolare; ho speranza che anche in seguito non cadano irrite le mie fatiche.

Entro il mese di settembre si darà opera anche alla dispensa de' premj aggiudicati ai più distinti allievi designati nel plebiscito scolastico, nè io mancherò dallo intervenirvi in ogni Comune, cogliendo la bella circostanza per indirizzare le mie parole d' incoraggiamento ai giovanetti più progrediti, di eccitamento ai più restii e di rimprovero ai genitori che mancassero al sacro compito di mandare assiduamente i loro figli alla scuola. Non mi asterrò, in quella occasione, dal rilevare i difetti nelle scuole sia da parte dei frequentatori, sia dal ceto insegnante, e sia de' municipj che si mostrassero indolenti nel caldeggiare l' istruzione dei loro amministrati coll' opera, colla parola e col materiale scolastico. L' iniziativa per un buon insegnamento è mestieri che parta dai preposti alla pubblica cosa. Così si andrà innanzi.

Fonzaso, settembre 1870.

Il Delegato Scolastico Distrett.
JACOPO dott. FACEN.

le stirpi con eguali diritti, esorta di seguire l'invito imperiale di intraprendere le elezioni al Consiglio dell' Impero.

Dopo essere stata respinta la proposta della minoranza d'intraprendere le elezioni pel Consiglio dell' Impero (142 contro 73 voti) i tedeschi si allontanarono e l' indirizzo dei czeki e del grande possesso fu accettato unanimemente.

L' indirizzo verrà consegnato al Luogotenente per farlo pervenire all'Imperatore. Quindi la Dieta fu aggiornata, dal maresciallo provinciale per ordine sovrano sino ad ulteriori disposizioni.

—

Francia. La risoluzione presa dall'ammiraglio Fourichon, il quale non ha voluto più tenere il portafogli della guerra, dato poi al generale Lebort, viene attribuita a dissensi insorti tra i membri del governo della difesa. Quel che è certo, è che la Francia ha un esercito, ma neppure un generale per comandarlo.

— Ieri ci giunse il primo numero del *Siècle* che si stampa a Poitiers in piccolo formato. Esso reca: Il *Siècle* di Parigi compie nel recinto della capitale la sua opera patriottica, avendo preso parola d'ordine questa frase della circolare di Giulio Favre; « Noi non cederemo nè un pollice del nostro territorio, nè una pietra delle nostre fortezze. Una pace vergognosa sarebbe una guerra d'esterminio a breve scadenza. »

Trasportandoci da Parigi in provincia, abbiamo recato con noi questo programma:

« Fuori del territorio i prussiani, e viva la Repubblica! »

CRONACA URBANA E PROVINCIALE e FATTI VARII

N. 20706. IV.

REGNO D'ITALIA

R. PREFETTURA DI UDINE

La Ditta Ciani Pietro fu Giob. Batt. di Tolmezzo ha invocato con regolare domanda corredata dei documenti prescritti dal Regolamento annesso al Reale decreto 8 settembre 1867 N. 3952 la concessione di uso d'acqua del torrente Degano, per animare un'opificio da sega a due correnti, che intende di erigere sul territorio di Ligiletto in Comune di Forni-Avoltri, alla sinistra del torrente, sopra fondo di sua proprietà al mappale N. 1409.

Si rende pubblica tale domanda in senso e pegli effetti del succitato Regolamento, avvertiti tutti quelli che avessero eccezioni da opporre, che possono produrre i rispettivi reclami regolarmente documentati al Protocollo di questa Prefettura presso la quale sono resi ostensibili i Tipi e la descrizione dei lavori da eseguirsi, e ciò nel perentorio termine di giorni quindici dalla pubblicazione di questo avviso inserito anche nel Giornale degli atti ufficiali della Provincia, giusta le prescrizioni portate dagli articoli 4 e 5 della legge 25 giugno 1855.

Udine li 3 ottobre 1870.

Il Prefetto
FASCIOTTI.

—

Da Pordenone furono inviati i seguenti telegrammi:

A S. E. il sig. Presidente del Consiglio dei Ministri.

Firenze

Pordenone esultante pel compiutosi voto nazionale felicita il Governo, e saluta il magnanimo Capo dello Stato con un Viva il Re d'Italia in Campidoglio, e Roma Capitale del Regno.

Il Sindaco V. CANDIANI.

Alla Rappresentanza della Città di Roma.

A Roma libera — alla novella Capitale — sogno di secoli — sospiro di lustri — realtà di ore — la Città di Pordenone esultante pel compiutosi voto nazionale manda fraterno saluto, e tributo d'omaggio.

Il Sindaco V. CANDIANI.

Da Roma poi il cav. Candiani riceveva il telegramma seguente:

Al sig. Sindaco di Pordenone.

Alla Città di Pordenone dite che Roma è tanto lieta delle felicitazioni che le invia, in quanto vede che nella comune esultanza pel grande avvenimento si ritempra il vigore e la concordia nazionale delle Italiche Città

Per la Giunta
FALCIONI, *Segretario*

—

Ci telegrafano da San Vito:

Questo Municipio dispose per la celebrazione della festa ufficiale di domani, l'imbandieramento generale delle case, l'illuminazione dei pubblici edificj a fuochi di bengala, ed una distribuzione di Lire 100 in beneficenza ai poveri. La Banda musicale percorrerà le vie durante il giorno e la sera. Gli altri Municipii di questo distretto festeggeranno pure il lieto avvenimento in modo degno, secondo le loro possibilità.

—

Si veda e provveda, se è vero quello che ci scrivono, che in una parte centrale della città, sotto le apparenze di qualche patente, o vera o supposta che sia (e taluno la crede supposta) e sotto ad un incredibile patronato, si eserciti una professione tollerata sì, ma soltanto sotto gli immediati e continui riflessi della Questura. Ci sono delle famiglie, le quali vedono con dispiacere un andarivieni di persone dei due sessi in questo luogo, del quale non possiamo dire di più sulla fede delle rimostranze che ci vengono fatte. Noi indirizziamo piuttosto le persone che ce le fecero alla Questura, la quale provvederà di certo.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 ottobre contiene:

1. Un R. decreto del 1° settembre, che autorizza il comune di Galluccio, in provincia di Caserta, a trasferire la sede municipale nella frazione di S. Clemente.

2. Un R. decreto del 25 settembre, a tenore del quale, sul credito straordinario di quaranta milioni di lire, aperto ai ministri della guerra e della marina colla legge del 28 agosto 1870 n° 5833, è ordinata una seconda assegnazione di lire due milioni trecentotrentamila (L. 2,330,000) al capitolo 16, *Rimonta e depositi d'allevamento di cavalli,* del bilancio 1870 del ministero della guerra.

3. Un altro R. decreto, pure in data del 25 settembre, con il quale, sul credito straordinario di quaranta milioni di lire, aperto ai ministri della guerra e della marina colla legge del 28 agosto 1870 num. 5833, è ordinata una terza assegnazione di lire sette milioni (L. 7,000,000) ripartibile fra i capitoli seguenti del bilancio 1870 del ministero della guerra:

Spesa ordinata

Capitolo 11. Pane	L.	4,000,000
Id. 12. Foraggi	»	3,000,000
	L.	7,000,000

4. Disposizioni relative ad impiegati nell'amministrazione provinciale ed in quella della pubblica sicurezza.

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggesi nel *Cittadino* i seguenti telegrammi:

Londra 6 ottobre. Il *Times* smentisce che il corpo diplomatico abbia avanzato rimostranze al Cadorna al momento dell'ingresso a Roma delle truppe italiane.

Secondo il *Daily Telegraph* il governo di Firenze garantirebbe il debito dello Stato pontificio fino alla concorrenza di venti milioni.

Vienna 7 ottobre. Secondo notizie da Pest avrà luogo la riunione delle delegazioni in quella città il 21 novembre.

— Leggesi nella *Gazzetta di Venezia*:

Oggi alle ore 12 merid., l'assessore delegato, co. Serego Allighieri, apriva la seduta ordinaria d'autunno del Consiglio Comunale presenti 35 consiglieri comunali, manifestando il dispiacere della Giunta di dover annunciare la dimissione, data ed accettata, del principe Sindaco. Diva egli quindi comunicazione dei documenti, relativi alla dimissione stessa ed alle conseguenti rinuncie degli assessori ordinarii e supplenti, notando che non poteva figurare quella del cav. Zannini, giacchè egli, per estrazione a sorte, cessò di essere assessore col giorno d'ieri:

Rinunzia del Sindaco

Illustr. sig. comm. Prefetto!

Allorquando mi sobbarcava a sostenere la carica di Sindaco di questa città, era pienamente persuaso dovesse essere compito principale occuparmi dell'amministrazione del Comune ed eseguire le decisioni dell'onorevole Consiglio comunale.

Vedendo ora che in alcune circostanze fa d'uopo ripudiare le proprie convinzioni e subire pressione alla individuale libertà, sacro diritto di ogni cittadino di un libero Stato, mi trovo in obbligo di rinunciare, come rinunzio all'onorevole incarico, pregando V. S. Ill. a voler accogliere i sensi della mia stima e considerazione.

Di V. S. Illustr.

Venezia 21 settembre 1870.

Dev. Serv.
G. GIOVANELLI

La rinuncia del Principe Giovanelli fu accettata dal Governo.

— Dispaccio particolare della *Gazzetta di Venezia*:

È annunciato ufficialmente che il ricevimento della Deputazione romana avrà luogo domenica, alle ore 10 e mezzo, al palazzo Pitti.

La *Gazzetta Ufficiale* di domenica pubblicherà il Decreto Reale di accettazione del plebiscito

— Leggiamo nel *Tempo* di Roma:

Monsignor Nardi è a Firenze, e si adopera attivamente perchè la grande notizia sia strombazzata da tutti i giornali; poichè questo è il tecchio dello egregio Monsignore, contentiamolo. Monsignor Nardi è a Firenze; ma chi credesse alle sue *fanfaronnades*, darebbe prova d'un ingenuità più che preadamitica; l'unica persona che possa apprezzare al mondo Monsignor Nardi non può essere altri che Monsignor Nardi stesso. Noi che lo abbiamo veduto qui in Roma affannarsi ed arrabbattarsi per far credere altrui di essere uomo d'importanza, sappiamo troppo bene che la Corte pontificia non ne faceva allora alcun conto, e molto meno crediamo che ne lo faccia ora. Perciò i suoi pretesi abboccamenti e trattative coi ministri ora se non sono fanfaluche addirittura, sono qualche cosa di più ridicolo ancora — sono mistificazioni. —

— Dal 10 al 25 di questo mese avranno luogo grandi manovre fra Verona e Bologna per parte delle truppe dipendenti dal generale Pianell, comandante del dipartimento di Verona.

Nello stesso periodo di tempo, le truppe dipendenti dal generale Petitti, comprese nelle divisioni territoriali di Milano, Alessandria, Torino e Genova, eseguiranno, sui luoghi stessi in cui furono date dal generale Bonaparte, simulacri delle battaglie di Dego e Montenotte.

— Dalla *Gazzetta di Trieste*:

Vienna 7. Thiers è arrivato. Dicesi ch' egli abbia rinunziato al suo viaggio per Firenze.

L' Imperatrice si recherà verso la fine della prossima settimana a Meran.

Brusselles 7. Domani incomincierà, a quanto dicesi, il bombardamento di Parigi.

Berlino 7. Una nuova armata di 80,000 uomini muove verso Lione passando per Besancon sotto il comando del generale Falkenstein.

Brusselles 7. L'*Etoile Belge* dice essere scoppiati dei disordini tra i francesi internati nel Belgio. Un battaglione è partito pel confine.

Il *Journal de Brusselles* scrive:

I Gesuiti vogliono abbandonare Roma. Il Papa vi rimane.

Tours 7. Si ha da Montargis in data di mercoledì sera:

Nel dipartimento di Loiret non trovasi più alcun prussiano.

Scrivono da Vendôme:

I franchi tiratori e le guardie nazionali respinsero il nemico da Ymonville.

La « France » dice:

Un' inquisizione ufficiale incoata per rilevare le cause della resa di Strasburgo dimostra che la consegna della fortezza fu decisa dal Consiglio di guerra con tutti meno due voti, per cui il contegno del generale Uhrich non può essere biasimato.

— Dispacci particolari della *Gazz. di Trieste*:

Vienna, 6 ottobre. Il tenente-maresciallo Möring ha chiesto di essere sollevato dal posto di Luogotenente a motivo della sua malferma salute.

Le Delegazioni si riuniranno a Vienna probabilmente al 15 novembre.

Thiers è atteso qui domani; dicesi che gli sia stata accordata un' udienza dall' Imperatore.

La *Nuova Presse* ha un telegramma da Londra nel quale è detto che la Prussia abbia respinto la rinnovata proposta d' un armistizio. Col mezzo dell' Inghilterra furono però avviate delle trattative per stabilire i preliminari di pace. A rappresentare la Francia in queste trattative fu destinato Keratry.

Lubiana 6 ottobre. L' apertura della ferrovia Lubiana-Tarvis fu stabilita pel 20 corrente.

Brusselles 5 ottobre. Vennero aperte trattative di pace — non già d'armistizio che venne rifiutato da parte tedesca — e precisamente con qualche prospettiva di successo, essendochè pare che i francesi vogliano aderire alla condizione principale della cessione di territorio.

Brusselles 5 ottobre. L'*Independance* pubblica una lettera da Tours del 2 ottobre. In essa è detto che il generale Uhrich, in seguito al tenore della capitolazione di Strasburgo, dovette rifiutare il portafoglio della guerra.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 8 ottobre.

Firenze, 7. La *Piccola Stampa* ha un telegramma dalla Maddalena il quale annunzia che Garibaldi è partito jeri alla volta di Marsiglia.

Catanzaro, 6. Confermasi che Figline, Magnone, Cirati, Cellara e Longobucco sono quasi completamente distrutti dal terremoto. Vittime moltissime. Il *Calabro* fa appello alla carità cittadina e alla stampa italiana.

Roma, 7. Il risultato definitivo totale del plebiscito nelle Provincie romane è il seguente: inscritti 167,548, votanti 135,291, *Sì* 133,681, *No* 1507, nulli 103.

La Deputazione di Roma, latrice del plebiscito, è composta di Marchetti, Odescalchi, Tittoni, Deangelis, Castellani, Maggiorani, Sforza, Cesarini.

Berlino, 6. Il *Monitore Prussiano* pubblica una circolare di Bismarck che contiene una protesta formale contro le asserzioni attribuitagli dal Governo francese di Tours che la Prussia voglia ridurre la Francia a potenza di secondo ordine.

Delbrück partì oggi pel quartiere generale.

Berlino 6. Austriache 207 3[4, lombarde 94 1[4, Credito mobiliare 139 3[8 e rend. ital. 54 1[4.

Vendôme, 6. I Prussiani furono scacciati da Jonville, Toury e dai villaggi vicini, lasciando una ventina di prigionieri, fra cui un corriere del Principe Alberto. Entusiasmo crescente. La strada di Toury è piena di guardie nazionali venute dalla distanza di 40 kilometri.

Mans, 6. Il nemico con forze superiori e molta artiglieria occupò Pacy-sud-Eure e Veron dopo vigorosa resistenza della guardia nazionale sedentaria.

ULTIMI DISPACCI

Berlino, 7. Il *Monitore prussiano* dice che il Manifesto di Napoleone III, pubblicato dal giornale *La Situation*, è senza dubbio apocrifo. Dichiara che il quartiere generale non ha punto ricevuto questo Manifesto, e che è da tutti tenuto falso quanto esso asserisce circa l'abboccamento del Re con Napoleone III.

Costantinopoli, 6. Ignatieff partì in congedo per Odessa. Questo viaggio è estraneo alla politica.

Orleans, 6. Da diverse informazioni risulta che la cavalleria nemica che prese parte al combattimento di Toury, era di 4000 a 5000 uomini, non già di 500.

Bonneval, 6. Il nemico evacuò il paese fino al di là di Toury, ripiegando sopra Etampes.

Chartres, 6. Epernon è completamente libera. Rambouillet è occupata da 3000 prussiani.

Vienna, 7. Credito mobiliare 253.75, lombarde 172.25, austriache 380.50, Banca Nazionale 710, Napoleoni 994, cambio su Londra 124.55, rendita austriaca 66.25, debole.

Berlino, 7. Austriache 207 1[4 lombarde 92 3[4, credito mobiliare 137 1[2, rendita italiana 54 5[8, debole.

Roma, 8. La Deputazione è partita al tocco di stanotte, composta: Per la città di Roma del Duca di Sermoneta, Odescalchi, Sforza, Cesarini, de Angelis, Titoni, Castellani, Marchetti, Ruspoli, per Civitavecchia del marchese Guglielmi e di Leson, per Frossinone di Menardini e Mancini, per Velletri del conte Borgia e Novelli, per Viterbo del conte Maroni e Vallerani.

Furono accompagnati dalla Giunta del plebiscito Romano, e alla stazione accolti da numerose schiere di eletta cittadinanza con torcie e bandiere. Partirono fra le grida di *viva il Re in Campidoglio, viva la Commissione.*

Notizie di Borsa

FIRENZE, 7 ottobre

Rend. lett.	57.40	Prest. naz. 78.65 a	78.55
den.	57.35	fine —.—	—.—
Oro lett.	20.80	Az. Tab. 678.—	—.—
den.	—.—	Banca Nazionale del Regno	
Lond. lett. (3 mesi)	26.15	d' Italia 23.50 a	—.—
den.	—.—	Azioni della Soc. Ferro	
Franc. lett. (a vista)	—.—	vie merid.	328.—
den.	—.—	Obbligazioni	414.—
Obblig. Tabacchi	460.—	Buoni	—.—
		Obbl. ecclesiastiche	75.70

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza 8 ottobre

a misura nuova (ettolitro)

Frumento	l'ettolitro	it.l. 17.—	ad it. l.	18.21
Granoturco	»	» 9.73	»	10.09
Segala	»	» 12.—	»	12.15
Avena in Città	» rasato	» 9.40	»	9.50
Spelta	»	» —.—	»	26.60
Orzo pilato	»	» —.—	»	23.30
» da pilare	»	» —.—	»	11.40
Saraceno	»	» —.—	»	—.—
Sorgorosso	»	» —.—	»	6.90
Miglio	»	» —.—	»	—.—
Lupini	»	» —.—	»	9.91
Lenti al quintale o 100 chilogr.		—.—	»	34.30
Fagiuoli comuni		» —.—	»	—.—
» carnielli e schiavi		» —.—	»	—.—
Castagne in Città	» rasato	» 10.50	»	11.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 969 XIV 3

Distretto di Pordenone

Comune di S. Quirino

LA GIUNTA MUNICIPALE

AVVISA

A tutto il giorno 25 ottobre p. v. viene riaperto il concorso per una Maestra in questo capo luogo, con l'annuo onorario di l. 336 pagabili in rate mensili postecipate.

Le aspiranti produrranno in detto termine le loro istanze, corredate dai documenti a termini di legge.

Dall' Ufficio Municipale
S. Quirino, 26 settembre 1870.

Il Sindaco
D. Cojozzi

Municipio di Paularo

AVVISO

A tutto ottobre corrente viene riaperto il concorso ai seguenti posti:

a) Maestro elementare in Paularo collo stipendio di l. 500.

b) Maestro elementare in Salino collo stipendio di l. 500.

c) Maestro elementare in Dierico collo stipendio di l. 500.

d) Maestra elementare in questo capo luogo coll' annuo onorario di l. 333.34.

Gli aspiranti produrranno a questo protocollo le loro istanze nel termine prefissato, corredate dei documenti dalla legge voluti.

Le nomine sono di spettanza del Consiglio Comunale, salvo la superiore approvazione scolastica Provinciale.

Dall' Ufficio Municipale
li 2 ottobre 1870.

Il Sindaco
D. Mono

Il Segretario
L. Formaglio.

3

N. 790 3

Provincia di Udine Distretto di S. Daniele

Comune di Majano

AVVISO DI CONCORSO

A tutto il corrente mese di ottobre è aperto il concorso ai seguenti posti:

a) Di Maestro elementare nella Frazione di Majano coll' annuo stipendio di it. l. 500.

b) Di Maestro elementare nella Frazione di Susans coll' annuo stipendio di l. 500.

c) Di Maestro elementare nella Frazione di S. Tommaso coll' annuo stipendio di l. 500.

d) Di Maestra femminile in Majano coll' annuo assegno di l. 400.

e) Di Maestra femminile in S. Tomaso coll' annuo assegno di l. 400.

Le istanze di aspiro, corredate a termini di legge, saranno dirette a questo Municipio entro il termine succitato.

Majano il 1 ottobre 1870.

Il Sindaco
Di Biaggio D.r Virgilio

Avviso di Concorso

In seguito ad odierno deliberato della Deputazione centrale viene riaperto il concorso al posto di Segretario presso questa i. r. Società agraria.

A senso del § 32 dello Statuto sociale questi avrà da tenere i protocolli delle Adunanze generali e delle sedute di Deputazione, da compilare e redigere il foglio sociale in lingua italiana, da eseguire gl' incarichi affidatigli dalla Deputazione centrale e rispondere finalmente per la gestione ed il buon ordine della cancelleria e biblioteca sociale.

L' emolumento è fissato ad annui fiorini 300 val. austr.

Le rispettive insinuazioni corredate da documenti atti a dimostrare l' idoneità del concorrente dovranno venire presentate alla firmata presidenza fino a tutto ottobre.

Dall' Imp. Reg. Società agraria
Gorizia li 9 settembre 1870.

Il Presidente
CORONINI

Il ff. di Segretario
Fed. Parcar.

3

ATTI GIUDIZIARII

N. 10189 1

EDITTO

La R. Pretura in Cividale invita coloro che avessero quali creditori a far valere qualche pretesa contro l' eredità del fu Pietro Zanutigh macellajo di qui, morto nel 17 marzo a. c. a comparire alla Commissione n. 4 presso la R. Pretura stessa nel giorno 28 ottobre p. v. ore 11 ant. per insinuare e comprovare le loro pretese oppure a presentare in iscritto entro lo stesso giorno la loro domanda, giacchè in caso contrario, qualora l' eredità venisse esaurita col pagamento dei creditori insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun diritto, tranne quello che loro competesse per pegno.

Il presente si affigga all' albo della Pretura e nei soliti luoghi e si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine*,

Dalla R. Pretura
Cividale 15 settembre 1870.

Il Pretore
F. Silvestri

Previsani Canc.

N. 5295 1

EDITTO

La R. Pretura di Codroipo rende pubblicamente noto che in seguito alla istanza del sig. Antonio Crainz di Udine coll' avv. Fanton in confronto di Francesco Valentinis fu Flaminio e creditori inscritti nel locale di sua residenza nelli giorni 19 e 25 ottobre e 4 novembre p. v. dalle ore 10 ant alle 2 pom. saranno tenuti tre esperimenti d' asta dei beni stabili qui sotto indicati ed alle seguenti

Condizioni

1. La vendita è fatta in un sol lotto.

2. Al I e II incanto avverrà delibera a prezzo di stima, al III anche a prezzo inferiore purchè restino coperti i creditori inscritti.

3. Ogni obblatore fattane eccezione pell' esecutante dovrà cautare l' offerta col deposito di l. 146.

4. La vendita è fatta nello stato in cui gli stabili si attrovano al momento della delibera, con tutte le servitù inerenti non rispondendo l' esecutante per manomissione o degrado qualsiasi.

5. I fondi messi in vendita appariscono livellarj all' Erario civile. Oltre al prezzo di delibera starà a carico del deliberatario il riconoscimento dei diritti che all' Erario stesso potessero competere.

6. Venti giorni dopo la delibera dovrà il deliberatario versare il prezzo offerto; si è fatta eccezione a favore dell' esecutante, limitatamente però alli crediti inscritti e spese da liquidarsi salvo l' eventuale esborso in seguito alla graduatoria.

7. Le prediali ed altri carichi pubblici, e le corrisponsioni al R. Erario che al momento della delibera fossero inestinte saranno pure a carico del deliberatario oltre il prezzo convenuto.

8. Non potrà il deliberatario ottenere la immissione in possesso e l' aggiudicazione in proprietà ove prima non provi l' esborso del prezzo. L' esecutante invece potrà ottenere tantosto la immissione in possesso salva la aggiudicazione in proprietà dopo il riparto in esito alla graduatoria.

Fondi da subastarsi in map. di Beano.

N. 12 Casa di cens. pert. 0.20 rend. l. 12.24, n. 13 Orto di cens. pert. 0.08 rend. l. 0.21, n. 15 Casa di cens. pert. 0.43 rend. l. 18.72.

Stimati complessivamente l. 1460.

Il presente si affigga nei luoghi di metodo e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Codroipo, 17 settembre 1870.

Il R. Pretore
Piccinali

Toso Canc.

N. 7894 1

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto che sopra istanza odierna a questo numero prodotta dall' Ufficio del contenzioso Finanziario in Venezia rappresentante la R. Agenzia delle Imposte dirette e del catasto in luogo al confronto di Gattarossi Antonio fu Giuseppe di Povoletto, ha fissato li giorni 29 ottobre, 5 e 26 novembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la tenuta nei locali del suo ufficio del triplice esperimento d' asta per la vendita dello stabile in seguito descritto, colle norme del seguente

Capitolato d' asta.

1. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di l. 67,68 importa l. 1462.22, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

2. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura, alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al n. 2, in ogni caso: e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati; dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l' importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l' effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

9. Le spese d' asta tutte comprese, nessuna eccettuata staranno a carico del deliberatario.

Immobile da subastarsi

In Provincia di Udine, Distretto di Cividale, Comune e mappa di Povoletto

al n. 4043, un molino da grano ad acqua colla superficie di pert. cens. 0.40 della rend. di l. 67.68 e valore suddetto di l. 1462.22, intestato in Ditta Gattarossi Antonio proprietario, Gattarossi Giuseppe q.m Giacomo ed Anna Pilosi conjugi usufruttuari in parte.

Il presente si affigga in quest' albo pretoreo nei luoghi soliti e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Cividale, 17 luglio 1870.

Il R. Pretore
Silvestri

Sgobaro.

Udine, 1870. Tipografia Jacob e Colmegna.